

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 15 (1939-1940)
Heft: 31

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püssee ball che tera)

Inviare battelle
pese, disegni, ritra-
ti, fotografie ad
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO

N. d. R.

Nei numeri passati, abbiamo ospitato sulle nostre colonne una formidabile polemica, sorta in seguito a una partita di calcio svoltasi tra gasisti e telefonisti del Rgt. ... e terminata per 1 a 1. Nuovi controtrafiletti ai già numerosi trafiletti pubblicati continuano a pervenirci. I gasisti offrono il caffè con grappa ai telefonisti se questi vinceranno la prossima partita; i telefonisti a loro volta offrono pacchetti di caramelle alla menta, se vinceranno i gasisti. Ma la redazione di «Temp da guera» ritiene giusto il momento di non prolungare più oltre la incresciosa polemica, e dichiara con ciò di chiudere la stessa. (a chiave).

La Redazione di

„Temp da guera“

La Redazione di «Temp da guera» è ambulante: ora qua ora là, secondo che si sposta la compagnia, il battaglione, il reggimento. Attualmente si trova in un pascolo dei nostri monti.

Il locale è molto ampio, ma il posto occupato dalla Redazione (un giornalista e un disegnatore) è piccolo: un angolino presso la finestra. Stiamo presso la finestra per due ragioni: per aver luce e per avere aria. Infatti senza la boccata d'aria che ci viene dalla finestra, rimarremmo asfissati, poichè il resto del locale è occupato da un porcile che contiene una scrofa e dieci suoi cari maialletti. Bravi animali! Ah questo sì, ma rumorosi: grugniscono e guaiscono da mane a sera, e, come ho detto, ci rendono necessario un continuo contatto con l'aria di fuori.

Però, a rallegrare la vista, presso a noi sta un caro piccolo capretto, grazioso e gentile. È un po' la nostra «mas-cotte».

Nei giorni di sole, usciamo a lavorare all'aperto. Una cassa ci serve da scrittoio. Anche la schiera allegra e invadente dei maiali esce i giorni di sole, e dobbiamo di frequente ributarli indietro, a pedate: non se n'hanno a male, tuttavia!

Qualche volta ci sbagliamo. Ieri, per esempio. Si avvicinava la scrofa, smuovendo col muso delle pietre. Non grugniva. Credetti per un momento si trattasse di un camerata, e, senza voltarmi, dissi: Salute!

La scrofa nemmeno rispose.

Raccontini della mobilitazione: Il saccapane smarrito

Camminavamo, in pattuglia, cinque soldati, una mattina, nella nebbia. La

nebbia d'alta montagna, che guai a smarrire il sentiero! Passo passo, uno dietro l'altro, la mano sul moschetto, l'orecchio teso. In alto, invisibili, pispigliavano le allodole. Bello seguirle, quand'è limpido il cielo, le allodole: salgono su a giri, garrendo, su, su, scompaiono alla vista; poi, d'un colpo, piombano a terra, come un sasso...

Camminavamo. A un tratto, uno di noi si ferma. Che c'è? C'è che ha scorto qualcosa, poco sotto il sentiero. Scende a vedere questo qualcosa. È un saccapane.

Un bel saccapane nuovo. Ci facciamo intorno, curiosi. Giudichiamo subito che il saccapane è stato smarrito da tre o quattro giorni al massimo: non è stato minimamente sciupato dalla pioggia di una settimana fa. Quindi deve essere appartenuto a una delle molte compagnie di qui passate nei giorni trascorsi. Certamente è stato perso di notte, è sfuggito di mano durante una sosta, non è più stato ritrovato. Sarà ora difficile ripescare il proprietario. Se si farà vivo riavrà la sua roba. Intanto ci impossessiamo noi dell'inaspettato bottino. Poichè ognuno ha qualcosa da rimediare tra i suoi effetti. Tre della pattuglia sono anziani. Uno di essi ha desiderio da lungo tempo di sostituire il suo saccapane vecchio stile con uno nuovo. Perciò proclama subito di prendere per sè il saccapane. Ma dentro c'è altro. Una bella fiaschetta, anch'essa nuova. Se la prende un altro anziano: la sua fa acqua, gli è cascata il giorno innanzi da una roccia. Un terzo si impossessa del cucchiaino e del sacchetto del pane. Apriamo il sacchetto. C'è un bel pezzo di formaggio. Puzza parecchio. Si vorrebbe buttarlo via. Anzi chi ha aperto fa il gesto di lanciarlo verso il basso. Ma il più giovane della pattuglia, un giovanotone mai sazio, chiede: — Cammina?

— Come, cammina?

— Sì, dico se i germi lo stanno portando via?

— No, ma è fetente.

— Bene, allora datelo a me. Me lo mangio io!

DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

52. TÒ VIA DAL PAN. *Togliere via dal pane*: liquidare, mandare all'altro mondo, sopprimere. È espressione del parlare militaresco in corso nell'attuale mobilitazione. Si dice, di gente che non merita di vivere: «L'è gent da tò via dal pan!» Oppure, dopo ascoltato il notiziario, in tono di sentita pietà, riferendosi a una battaglia annunciata: «Quanta pora gent tòi via dal pan!»

GALLERIA



Tf. Luigi Leoni

*E chi lo crederebbe
che sotto questa veste
nascondansi sul serio
almeno cinque teste?*

*Docente, direttore,
e del pennello artista,
già radioscrittore
e infin telefonista.*

*D'aspetto molto semplice
la voce ha di falsetto
ama parlar di scuola
a suo e altrui diletto.*

*Rispetta i camerati,
non teme discussioni,
ma qualche volta fabbrica
purtroppo dei mattoni.*

*Per chi non lo conosce
l'effigie pubblichiamo,
certi che qualche cuore
di dama lusinghiamo.*

*Ma soprattutto vale
intera l'affezione
che noi riconfermiamo
a Leoni... non leone.*

Il tf. anziano.



L'App. Piero Maggi, gasista
(Disegni del Serg. F. Juri)